



I figli degli altri

FONDAZIONE



Convegno Nisida: oltre le mura

Prevenzione, educazione e cura del disagio giovanile.

VENERDÌ 6 FEBBRAIO 2026, ORE 10

**Palazzo Ischitella
Riviera di Chiaia 270, Napoli**

Un confronto tra salute mentale, istituzioni e
terzo settore per il reinserimento sociale dei
ragazzi coinvolti nella giustizia minorile.

INTERVENGONO:

Rosetta Cappelluccio - Pres. Fondazione I Figli degli Altri, psicologa e psicoterapeuta

Giovanni Lombardi - Fondatore e Pres. di Tecno Group

Paolo Siani - Medico pediatra, già Deputato della Repubblica Italiana

Antonella Montano - Psicoterapeuta cognitivo-comportamentale, fondatrice e
direttrice dell'Istituto A.T. Beck di Roma e Caserta, Pres. Onlus Il Vaso di Pandora

Margherita Di Giglio - Magistrato di Sorveglianza

Patrizia Imperato - Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

Rosa Altamura - Avvocato, Mediatore professionista in conciliazione, componente
della Comm. famiglia del Consiglio dell'Ordine degli Avv. di Napoli

Costanzo Iannotti Pecci - Pres. Unione Industriali di Napoli

Maura Striano - Ass.re all'Istruzione e alla Famiglia, Comune di Napoli

Maria Martone - Psicologa e Psicoterapeuta

Andrea Morniroli - Ass.re alle Politiche Sociali e alla Scuola, Regione Campania

Gaetano Manfredi - Sindaco di Napoli e Città Metropolitana, Pres. ANCI. Già Rettore
Univ. Federico II, Pres. della CRUI e Ministro dell'Università e della Ricerca

MODERA: Luigi Carbone - Giornalista RAI



con il patrocinio





Fondazione Figli degli Altri a Nisida. La prevenzione inizia dalla nascita. Non basta punire, insegnare a gestire le emozioni

Tiziana Morgese Bell'essere / 08 Febbraio 2026

E' stato un confronto aperto, interessante ed emozionante quello che si è tenuto questa mattina a Napoli, nei saloni di Palazzo Ischitella, un dialogo tra avvocati, magistrati, psicologi ed Enti del terzo Settore, riuniti nel Convegno "Nisida oltre le mura" organizzato dalla fondazione **I Figli degli Altri**, guidata dalla psicoterapeuta **Rosetta Cappelluccio**, che ha presentato il progetto, pilota in Italia, sulla Dialectical Behavior Therapy (Dbt) da lei condotto nell'Istituto penitenziario minorile di Nisida.

" **Nisida dentro e fuori le mura** è un titolo che non ho scelto a caso – sottolinea **Rosetta Cappelluccio**, significa superare lo stigma che esiste, significa insegnare ai detenuti a prendere consapevolezza delle loro emozioni, vuol dire spiegare loro che esiste una memoria emotiva, che esiste una competenza, che deve esserci anche in un sito come il carcere, che è un luogo dove il disagio non è solo comportamentale ma anche relazionale e neurobiologico"

A Nisida la Fondazione della dottoressa Cappelluccio, insieme al suo team di psicologi è entrata, la scorsa primavera, in punta di piedi con un progetto, che sarà presto duplicato in 4 paesi dell'Unione Europea, e che ha **insegnato ai ragazzi a gestire la rabbia e l'aggressività**.



Il percorso si è articolato in un primo ciclo di 24 incontri con 15 detenuti, di età compresa fra i 15 e i 18 anni, terminato lo scorso luglio e ricominciato a settembre e si concluderà nella primavera 2026. Durante il convegno è stato spiegato come l'arte, il disegno, i colori, le semplici matriosche e i gesti semplici come il saluto, una carezza o l'abbraccio abbiamo insegnato ai ragazzi a fare i conti con la loro emotività.

" Per una volta Napoli ha fatto da apripista – sottolinea con una punta di orgoglio la Cappelluccio – lavorare con i ragazzi non è stato semplice, abbiamo introdotto rituali e skills semplici, dal fermarsi al pensare, dalle emozioni scatenate da un colore fino al gesto, troppo spesso sottovalutato, come un abbraccio, che ha dato tanto a loro quanto a noi. Voglio sottolineare due cose, con forza, la prima è che spesso il reato non è altro che l'esito di un sistema nervoso che non ha mai imparato a fermarsi, a sentire o a scegliere. E l'altra, non meno importante, è che manca nelle carceri italiane un percorso strutturato di psicoterapia. La Dialectical Behaviour Therapy (Dbt) , fondata da Marsha Lineahn, nasce infatti proprio con lo scopo di lavorare con persone che sentono troppo e troppo intensamente o troppo rapidamente e non hanno gli strumenti per regolare ciò che sentono. Adattarla ai ragazzi di Nisida però non è stato affatto facile".

"Educare ragazzi che hanno già una vita segnata da marginalità e violenza a riprendere il controllo delle proprie emozioni e della loro vita così da evitare recidive violente è un obiettivo comune - ha spiegato il pediatra **Paolo Siani** – ma la domanda che dobbiamo porci è se si poteva fare qualcosa prima. **Lavorare per l'educazione precoce fin dai primi giorni di vita è un sistema vincente**, riconosciuto da tutta la comunità scientifica come un'arma fondamentale per contrastare la povertà educativa ed offrire pari opportunità di crescita. Con la Fondazione I figli degli Altri stiamo lavorando per strutturare la figura del "facilitatore" che possa entrare nelle famiglie dei nuovi nati, specie nei quartieri più a rischio. Gli studi dimostrano che il cervello di un bambino si forma tra i 6 mesi e i 2 anni: affidarsi ai device o ad alexa per leggere la storia della buonanotte significa avviare quel bambino ad una serie di patologie, fisiche e psicologiche sin dall'adolescenza".

Nella città di Napoli il 24,4 per cento dei minori vive in condizioni di disagio economico, investire sull'infanzia significa fare prevenzione, la lotta al reato deve partire dalla scuola, dalla famiglia e dalla comunità educante.

"Non esiste più l'attenzione che un tempo si aveva nei confronti dei figli e dell'alunno – sottolinea il procuratore a Napoli per i minori **Patrizia Imperato**, che a queste tematiche ha dedicato una vita – non esistono più rapporti tra pari ma rapporti tra i social, caratterizzati dalla fugacità degli stessi. C'è stato un aumento esponenziale dei reati ma soprattutto si è registrata un'impennata rispetto alla qualità dei reati compiuti. I ragazzi, in virtù della rabbia e del disagio di cui oggi stiamo discutendo, portano con sé coltelli e pistole con la stessa facilità con cui portano il telefonino".

Le politiche sociali sono anche le politiche della sicurezza – ha aggiunto il neo assessore al Welfare della Regione Campania **Andrea Morniroli**. Oggi è quanto mai necessario creare un coordinamento tra le risorse territoriali attraverso una programmazione che va appunto avanti nel tempo".

Autismo, solidarietà, disagio giovanile, bullismo: sono temi che l'assessorato al Welfare e la Fondazione I Figli degli Altri hanno decisamente in comune.

Da poco più di un mese la Fondazione ha creato un Podcast ad hoc proprio per affrontare i temi del disagio giovanile: dal bullismo, all'autismo, dai disturbi alimentari alla paura della morte, fino all'ansia da prestazione a scuola e alle fobie sociali. Perché non tutti possono permettersi un percorso individuale di psicoterapia ma molti hanno bisogno di ascoltare la voce di un adulto competente che possa aiutarli a sentirsi meno soli.

Al convegno sono intervenuti, tra gli altri: l'assessore all'Istruzione e alla Famiglia del Comune di Napoli **Maura Striano**, il Magistrato di Sorveglianza **Margherita Di Giglio**, il Presidente dell'Unione Industriale di Napoli **Costanzo Jannotti Pecci**, la psicologa **Maria Martone**, che ha lavorato a stretto contatto con i detenuti di Nisida, e la Fondatrice e Direttrice dell'Istituto A.T. Beck per la Terapia Cognitivo Comportamentale **Antonella Montano** e l'avvocato **Rosa Altamura**, già membro della Commissione Famiglia del Coa Napoli. Ha moderato il giornalista Tgr Rai Campania **Luigi Carbone**.



«Aiuto i ragazzi del carcere minorile di Nisida ad accettare le emozioni: così imparano a gestire la rabbia. La violenza? Il linguaggio per non sentirsi invisibili»

Il progetto della Dialectical Behavior Therapy (Dbt) arriva per la prima volta in Italia nell'istituto penale minorile di Nisida grazie alla psicoterapeuta Rosetta Cappelluccio



di Elena Semeraro

«Giulio (nome di fantasia, ndr.) era sempre spavaldo e duro con tutti, ma era solo il suo modo per sopravvivere». L'Istituto penale minorile di **Nisida** ospita, attualmente, circa **75 detenuti**: ragazzi giovanissimi che hanno alle spalle reati gravi, a volte molto gravi. E ciò che li accomuna, il più delle volte, è «**la violenza come unico linguaggio per non sentirsi invisibili**». Ma per sottrarli al richiamo della criminalità «non basta punire: bisogna insegnare loro a gestire ciò che provano». È l'obiettivo di **Rosetta Cappelluccio**, psicoterapeuta e presidente della fondazione I figli degli altri, che ha portato per la prima volta in Italia la **Dialectical Behavior Therapy (Dbt)** – letteralmente, terapia dialettico comportamentale –, proprio tra le mura del carcere napoletano. Questa pratica insegna a gestire la rabbia e rappresenta «l'unico momento vero di **psicoterapia** per i detenuti. Un servizio che manca strutturalmente nelle carceri italiane».



Rosetta Cappelluccio

Del progetto, che sarà duplicato anche in Francia, Bulgaria, Polonia e Repubblica Ceca, si parla durante il convegno **Nisida: oltre le mura. Prevenzione, educazione e cura del disagio giovanile**, che si tiene oggi, venerdì 6 febbraio, alle ore 10 nei saloni di Palazzo Ischitella alla Riviera di Chiaia (Napoli).

La paura di non esistere

Per alcuni dei minori a Nisida, dietro la maschera del "duro" si nasconde quasi sempre un'insicurezza. Nel caso di **Giulio**, la sicurezza ostentata celava «**la paura di non esistere**, che è la stessa dinamica alla base delle baby gang». Rendevo, così, la violenza «un linguaggio identitario, l'unico che conosceva per sentirsi considerato». Attraverso la terapia, il ragazzo ha imparato che la forza può esistere senza bisogno di dominare l'altro. «Per chi è cresciuto in contesti familiari violenti il cervello vive in uno stato di **ipervigilanza costante**», continua Cappelluccio. Nel caso di Giulio, il lavoro è stato «riconoscere e accettare l'intimità: **non doveva calmare la rabbia, ma doveva riconoscerla come un segnale di sopravvivenza**».

Regolare le emozioni

Alla base di queste dinamiche c'è, talvolta, un'analfabetizzazione emotiva: i giovani non sanno cosa provano e reagiscono con l'aggressività. «La Dbt nasce dall'esigenza di offrire ai bambini e agli adolescenti degli strumenti concreti per regolare le loro emozioni», spiega la dottoressa Cappelluccio. Il percorso insegna abilità pratiche – tra cui anche il respiro e il movimento – per **tollerare la sofferenza** ed **evitare l'acting out**, ovvero l'esplosione violenta. «I ragazzi, oggi, non hanno una strutturazione del sé. Si aggiunge una **fobia emotiva**: non comprendono le emozioni, che poi è causa dell'impulsività», afferma la psicoterapeuta, sottolineando la necessità di insegnare in questi casi ad «accettare le frustrazioni».

Il disagio giovanile tra criminalità e baby gang

Il disagio giovanile non è solo all'interno delle mura del carcere. Lo rivela il report del progetto **P.A.R.L.A.** (Prevenzione di Aggressività, Rischi, Legalità e Abusi) – portato avanti dalla fondazione di Cappelluccio – che ha analizzato il tema del bullismo e delle baby gang in quattro scuole della Campania. I dati mostrano che alle scuole medie, oltre il 75% dei ragazzi si avvicina alla criminalità per **problemi familiari**. Crescendo, però, la motivazione cambia: nei licei, il 58% dei giovani cerca nelle gang soprattutto **denaro e prestigio sociale**. Ma anche il mondo dei social non è meno preoccupante. Le "trappole online", tra cui adescamento, sexting o diffusione non consensuale, creano ferite profonde: l'85% degli studenti ammette di provare **vergogna e ansia** al solo pensiero di finire in questi circuiti.

PDF stampabile (Gratis)

Apri

La richiesta che rivolgono al mondo degli adulti è chiara: «Non vogliono interventi isolati, ma adulti affidabili e spazi di ascolto che durino nel tempo».

Il progetto Dbt diventa europeo

Il successo della Dbt a Nisida, terminato a luglio 2025, ha spinto il progetto oltre i confini italiani verso altri quattro paesi dell'Unione Europea. L'obiettivo resta la prevenzione, che «non può essere un intervento emergenziale», conclude Cappelluccio. «Significa insegnare le emozioni prima che diventino comportamenti problematici. Dobbiamo dire ai ragazzi che le emozioni non sono un problema, ma una risorsa da imparare ad abitare». Al fine di garantire un maggior ascolto alle nuove generazioni, durante il convegno saranno presentati: il Manifesto di Nisida - Linee guida per l'integrazione tra giustizia minorile, interventi psicologici ed educativi, e la proposta di un Osservatorio permanente sul disagio giovanile, con sede a Nisida.

Sociale, cosa è emerso dal convegno sulla rieducazione dei ragazzi di Nisida

da **ildenaro.it** - 9 Febbraio 2026



Fonte ufficio stampa

E' stato un confronto aperto, interessante ed emozionante quello che si è tenuto il 6 febbraio a Napoli, nei saloni di Palazzo Ischitella, un dialogo tra avvocati, magistrati, psicologi ed Enti del terzo Settore, riuniti nel Convegno "Nisida oltre le mura" organizzato dalla fondazione I Figli degli Altri, guidata dalla psicoterapeuta **Rosetta Cappelluccio**, che ha presentato il progetto, pilota in Italia, sulla Dialectical Behavior Therapy (Dbt) da lei condotto nell'Istituto penitenziario minorile di Nisida.

"Nisida dentro e fuori le mura è un titolo che non ho scelto a caso – sottolinea Rosetta Cappelluccio, significa superare lo stigma che esiste, significa insegnare ai detenuti a prendere consapevolezza delle loro emozioni, vuol dire spiegare loro che esiste una memoria emotiva, che esiste una competenza, che deve esserci anche in un sito come il carcere, che è un luogo dove il disagio non è solo comportamentale ma anche relazionale e neurobiologico"

A Nisida la Fondazione della dottoressa Cappelluccio, insieme al suo team di psicologi è entrata, la scorsa primavera, in punta di piedi con un progetto, che sarà presto duplicato in 4 paesi dell'Unione Europea, e che ha insegnato ai ragazzi a gestire la rabbia e l'aggressività.

Il percorso si è articolato in un primo ciclo di 24 incontri con 15 detenuti, di età compresa fra i 15 e i 18 anni, terminato lo scorso luglio e ricominciato a settembre e si concluderà nella primavera 2026. Durante il convegno è stato spiegato come l'arte, il disegno, i colori, le semplici matricosche e i gesti semplici come il saluto, una carezza o l'abbraccio abbiamo insegnato ai ragazzi a fare i conti con la loro emotività.

"Per una volta Napoli ha fatto da apripista – sottolinea con una punta di orgoglio la Cappelluccio – lavorare con i ragazzi non è stato semplice, abbiamo introdotto rituali e skills semplici, dal fermarsi al pensare, dalle emozioni scatenate da un colore fino al gesto, troppo spesso sottovalutato, come un abbraccio, che ha dato tanto a loro quanto a noi. Voglio sottolineare due cose, con forza, la prima è che spesso il reato non è altro che l'esito di un sistema nervoso che non ha mai imparato a fermarsi, a sentire o a scegliere. E l'altra, non meno importante, è che manca nelle carceri italiane un percorso strutturato di psicoterapia. La Dialectical Behaviour Therapy (Dbt) , fondata da Marsha Lineahn, nasce infatti proprio con lo scopo di lavorare con persone che sentono troppo e troppo intensamente o troppo rapidamente e non hanno gli strumenti per regolare ciò che sentono. Adattarla ai ragazzi di Nisida però non è stato affatto facile".

"Educare ragazzi che hanno già una vita segnata da marginalità e violenza a riprendere il controllo delle proprie emozioni e della loro vita così da evitare recidive violente è un obiettivo comune – ha spiegato il pediatra Paolo Siani – ma la domanda che dobbiamo porci è se si poteva fare qualcosa prima. Lavorare per l'educazione precoce fin dai primi giorni di vita è un sistema vincente, riconosciuto da tutta la comunità scientifica come un'arma fondamentale per contrastare la povertà educativa ed offrire pari opportunità di crescita. Con la Fondazione I figli degli Altri stiamo lavorando per strutturare la figura del "facilitatore" che possa entrare nelle famiglie dei nuovi nati, specie nei quartieri più a rischio. Gli studi dimostrano che il cervello di un bambino si forma tra i 6 mesi e i 2 anni: affidarsi ai device o ad alexa per leggere la storia della buonanotte significa avviare quel bambino ad una serie di patologie, fisiche e psicologiche sin dall'adolescenza".

Nella città di Napoli il 24,4 per cento dei minori vive in condizioni di disagio economico, investire sull'infanzia significa fare prevenzione, la lotta al reato deve partire dalla scuola, dalla famiglia e dalla comunità educante.

"Non esiste più l'attenzione che un tempo si aveva nei confronti dei figli e dell'alunno – sottolinea il procuratore a Napoli per i minori Patrizia Imperato, che a queste tematiche ha dedicato una vita – non esistono più rapporti tra pari ma rapporti tra i social, caratterizzati dalla fugacità degli stessi. C'è stato un aumento esponenziale dei reati ma soprattutto si è registrata un'impennata rispetto alla qualità dei reati compiuti. I ragazzi, in virtù della rabbia e del disagio di cui oggi stiamo discutendo, portano con sé coltelli e pistole con la stessa facilità con cui portano il telefonino".

"Le politiche sociali sono anche le politiche della sicurezza – ha aggiunto il neo assessore al Welfare della Regione Campania Andrea Monrioli. Oggi è quanto mai necessario creare un coordinamento tra le risorse territoriali attraverso una programmazione che va appunto avanti nel tempo".

Autismo, solidarietà, disagio giovanile, bullismo: sono temi che l'assessorato al Welfare e la Fondazione I Figli degli Altri hanno decisamente in comune.

Ricordiamo che da poco più di un mese la Fondazione ha creato un Podcast ad hoc proprio per affrontare i temi del disagio giovanile: dal bullismo, all'autismo, dai disturbi alimentari alla paura della morte, fino all'ansia da prestazione a scuola e alle fobie sociali. Perché non tutti possono permettersi un percorso individuale di psicoterapia ma molti hanno bisogno di ascoltare la voce di un adulto competente che possa aiutarli a sentirsi meno soli.

Al convegno sono intervenuti, tra gli altri: l'assessore all'Istruzione e alla Famiglia del Comune di Napoli **Maura Striano**, il magistrato di Sorveglianza **Margherita Di Giglio**, il presidente dell'Unione Industriale di Napoli **Costanzo Jannotti Pecci**, la psicologa **Maria Martone**, che ha lavorato a stretto

contatto con i detenuti di Nisida, e la fondatrice e direttrice dell'Istituto A.T. Beck per la Terapia Cognitivo Comportamentale **Antonella Montano** e l'avvocato **Rosa Altamura**, già membro della Commissione Famiglia del Coa Napoli. Ha moderato il giornalista Tgr Rai Campania **Luigi Carbone**.



The background image shows a building with a light-colored facade, partially obscured by bare trees in the foreground. To the left, there are green trees. Two flags are flying on poles: the Italian flag (green, white, and red) and the European Union flag (blue with yellow stars).

VG21

NEWS

14:16

MINORI DETENUTI, UN PROGRAMMA CONTRO LA RECIDIVA

ORDINE AVVOCATI DI NAPOLI, DOMANI LA CERIMONIA DI "TOGHE E MEDAGLIE"



Sociale, a Nisida la prima italiana di un progetto di prevenzione e cura del disagio giovanile

da [ildenaro.it](#) - 2 Febbraio 2026



**Convegno
Nisida: oltre le mura**
Prevenzione, educazione e cura del disagio giovanile.

VENERDÌ 6 FEBBRAIO 2026, ORE 10
Palazzo Ischitella
Riviera di Chiaia 270, Napoli

Un confronto tra salute mentale, istituzioni e terzo settore per il reinserimento sociale dei ragazzi coinvolti nella giustizia minorile.

INTERVENGONO:
Rosetta Cappelluccio - Pres. Fondazione I Figli degli Altri, psicologa e psicoterapeuta
Giovanni Lombardi - Fondatore e Pres. di Tecno Group
Paolo Siani - Medico pediatra, già Deputato della Repubblica Italiana
Antonella Montano - Psicoterapeuta cognitivo-comportamentale, fondatrice e direttrice dell'Istituto A.T. Beck di Roma e Caserta, Pres. Onlus Il Vaso di Pandora
Margherita Di Giglio - Magistrato di Sorveglianza
Patrizia Imperato - Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli
Rosa Altamura - Avvocato, Mediatore professionista in conciliazione, componente della Comm. famiglia del Consiglio dell'Ordine degli Avv. di Napoli
Costanzo Iannotti Pecci - Pres. Unione Industriali di Napoli
Maura Striano - Ass.re all'Istruzione e alla Famiglia, Comune di Napoli
Maria Martone - Psicologa e Psicoterapeuta
Andrea Morniroli - Ass.re alle Politiche Sociali e alla Scuola, Regione Campania
Gaetano Manfredi - Sindaco di Napoli e Città Metropolitana, Pres. ANCI. Già Rettore Univ. Federico II, Pres. della CRUI e Ministro dell'Università e della Ricerca

MODERA: Luigi Carbone - Giornalista RAI

con il patrocinio

 COMUNE DI NAPOLI

Venerdì 6 febbraio, nei saloni di Palazzo Ischitella a Napoli, sarà presentato il progetto di intervento basato sulla Dialectical Behavior Therapy (DBT) per adolescenti: ideato dalla Fondazione I Figli degli Altri e dalla sua presidente, la psicologa e psicoterapeuta **Rosetta Cappelluccio**, e realizzato, per la prima volta in Italia, nell'Istituto Penale Minorile di Nisida, dove il team di psicologi, capitanato dalla Cappelluccio, ha già realizzato un primo ciclo di incontri, terminato lo scorso luglio, ed è attualmente impegnato con il secondo.

Il progetto, che sarà duplicato anche in 4 paesi dell'Unione Europea (Francia, Bulgaria, Polonia e Repubblica Ceca) sarà illustrato nel corso del Convegno dal titolo "Nisida: oltre le mura. Prevenzione, educazione e cura del disagio giovanile" che si terrà venerdì 6 febbraio, a partire dalle ore 10, nei saloni di Palazzo Ischitella, in Via Riviera di Chiaia, 270 a Napoli.

Nel carcere minorile di Nisida, la scorsa primavera, la Fondazione ha attuato un percorso strutturato in 24 incontri, rivolti a 15 detenuti di età compresa fra i 15 e i 24 anni, e finalizzato a lavorare sulla regolazione emotiva, la gestione della rabbia e dell'impulsività, la tolleranza alla frustrazione e lo sviluppo delle competenze relazionali. Su richiesta degli stessi detenuti, che ne hanno tratto significativi benefici, il progetto è ripartito lo scorso mese di settembre e si concluderà nella primavera 2026.

Durante il convegno saranno analizzati il fenomeno del disagio giovanile e della devianza minorile, alla luce dei dati clinici e delle osservazioni raccolte, illustrando come un modello terapeutico-educativo integrato possa contribuire alla prevenzione della recidiva e favorire il reinserimento sociale dei minori autori di reato.

L'Istituto Penale Minorile di Nisida ospita, attualmente, circa 75 detenuti: ragazzi giovanissimi che hanno alle spalle reati gravi, a volte molto gravi, ma che stanno imparando a riconoscere e gestire emozioni profonde e represses, come la rabbia e l'aggressività.

"La scorsa primavera – spiega Rosetta Cappelluccio – quando siamo entrate , in punta di piedi, nelle aule di Nisida, i ragazzi erano molto diffidenti. Il carcere, ed in particolare quello minorile, è un luogo di iper-controllo e deprivazione, poco favorevole alla co-regolazione affettiva. Per noi terapeuti, è stato fondamentale, durante gli incontri con i detenuti, creare dei rituali iniziali e finali: dal saluto alla scelta di una parola semplice. Abbiamo messo in contatto le loro emozioni, nascoste, con le nostre, lasciandole confluire in un gesto, spesso sottovalutato, come l'abbraccio. Che ha dato tanto a loro quanto a noi".

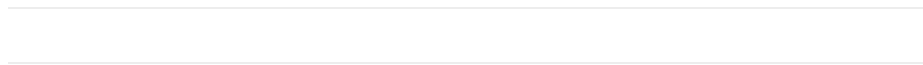
Durante la giornata di lavori sarà avviato un confronto interdisciplinare tra magistratura, professionisti della salute mentale, educatori, Istituzioni ed enti del Terzo Settore, con l'obiettivo di estendere il modello sperimentato a Nisida anche a scuole e comunità, come strumento di prevenzione della violenza e di promozione della regolazione emotiva negli adolescenti a rischio.

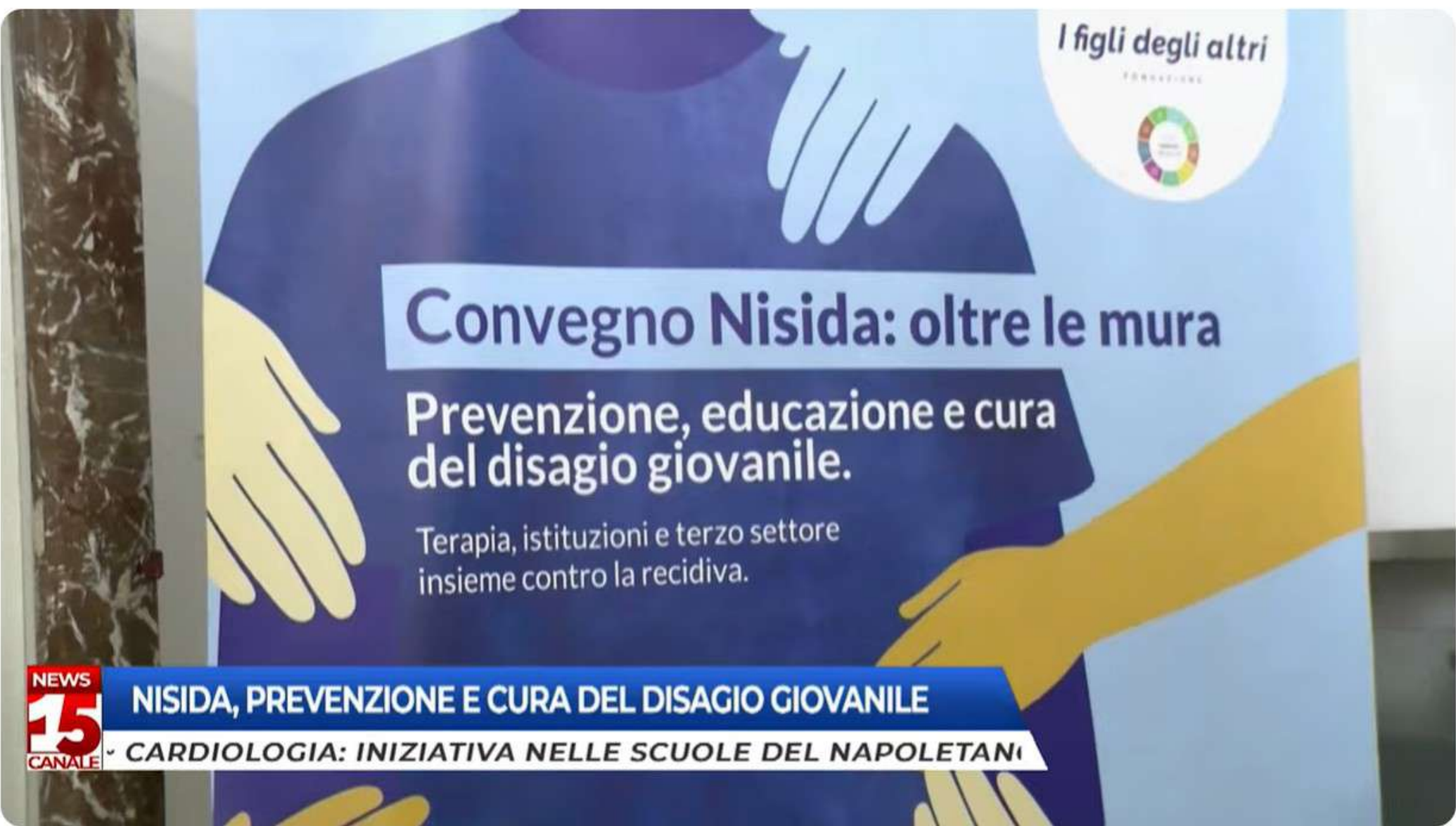
La fondazione della Cappelluccio opera già nelle scuole della Campania con il progetto P.A.R.L.A. (Prevenzione di Aggressività , Rischi, Legalità e Abusi) un programma di prevenzione contro bullismo, cyberbullismo e affiliazione alle baby gang.

"Voglio sottolineare, con forza, – conclude la Cappelluccio, recentemente chiamata a Milano per presentare l'esperienza di Nisida – che il progetto sulla Dbt rappresenta, per questi detenuti, l'unico momento vero di psicoterapia: un servizio che manca strutturalmente nelle carceri italiane. A Nisida, l'incontro con il nostro team è diventato uno spazio di confronto sul dolore, sulla mancanza di amore, sulla rabbia che nasce dalla sofferenza e sull'importanza di riconoscere ed esprimere le proprie emozioni. Il nostro obiettivo è estendere questo approccio anche alle scuole e alle comunità".

Al convegno parteciperanno, tra gli altri: l'assessore al Welfare della Regione Campania Andrea Mornioli, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, il giudice per i minorenni Patrizia Imperato, l'assessore all'Istruzione e alla Famiglia del Comune di Napoli Maura Striano, il magistrato di Sorveglianza Margherita Di Giglio, il presidente dell'Unione Industriale di Napoli Costanzo Jannotti Pecci, la presidente della Fondazione "I figli degli Altri" Rosetta Cappelluccio, il pediatra ed ex deputato della Repubblica Italiana Paolo Siani, la psicologa Maria Martone, che ha lavorato a stretto contatto con i detenuti di Nisida, e la fondatrice e direttrice dell'Istituto A.T. Beck per la Terapia Cognitivo Comportamentale Antonella Montano. Modera il giornalista Rai Luigi Carbone.

Durante il Convegno saranno presentati: il Manifesto di Nisida – Linee guida per l'integrazione tra giustizia minorile, interventi psicologici ed educativi – e la proposta di un Osservatorio permanente sul disagio giovanile, con sede a Nisida.





TG CAPRI NEWS 06/02/2026



Telecapri
5,91K iscritti

Iscriviti

👍 0

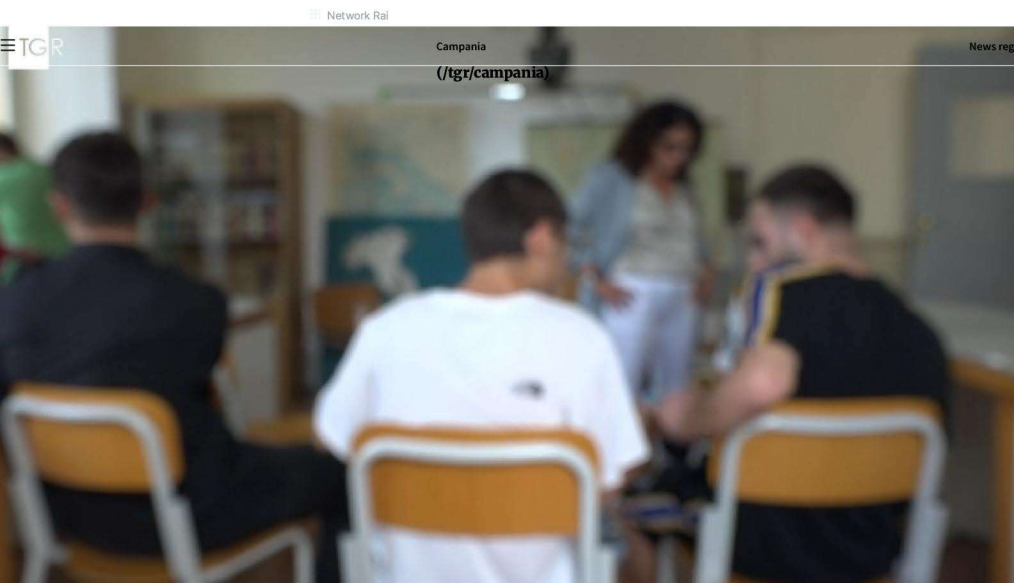


➦ Condividi

🔖 Salva

✂ Clip





◀ Diritti e giustizia (/tgr/campania/archivio/cronaca/dirittieggiustizia)

Napoli

Oltre le mura. Il recupero dei detenuti minori inizia dalla regolazione emotiva

Presentati i risultati di un percorso di psicoterapia promosso dalla Fondazione I Figli degli altri che ha coinvolto i reclusi di Nisida. Obiettivo: evitare la recidiva

08/02/2026 Servizio di Fabio Forlano - Montaggio di Diego Rubiera

Ridurre la recidiva dei minorenni una volta che escono dagli istituti penali anche attraverso un valido processo di rieducazione. Sostenerli durante il periodo di detenzione attraverso un percorso di psicoterapia che insegni loro a gestire rabbia e aggressività affinché possano veramente arrivare all'apprendimento di nuove abilità. Sono stati questi i temi al centro di un momento di riflessione dal titolo "Nisida: oltre le mura. Prevenzione, educazione e cura del disagio giovanile" promosso a Napoli dalla "Fondazione I figli degli altri" che sta curando per il secondo anno un ciclo di incontri nel carcere minorile di Nisida rivolto a 15 reclusi.

La Fondazione è impegnata anche nelle scuole con il progetto Parla, programma di prevenzione del bullismo e dell'affiliazione alle baby-gang.

Nel servizio le interviste a Rosetta Cappelluccio, presidente della Fondazione "I figli degli altri", Margherita Di Giglio, magistrato di sorveglianza e Consuelo De Pascale, co-fondatrice della "Fondazione I Figli degli altri".



Ai ragazzi di Nisida: si insegna a gestire la " rabbia e l'aggressività"

BY MARIO ORLANDO



psicoterapeuta Rosetta Cappelluccio, e realizzato, per la prima volta in Italia, nell'Istituto Penale Minorile di Nisida, dove il team di psicologi, capitanato dalla Cappelluccio, ha già realizzato un primo ciclo di incontri, terminato lo scorso luglio, ed è attualmente impegnato con il secondo. Il progetto, che sarà duplicato anche in 4 paesi dell'Unione Europea (Francia, Bulgaria, Polonia e Repubblica Ceca) sarà illustrato nel corso del Convegno dal titolo "Nisida: oltre le mura. Prevenzione, educazione e cura del disagio giovanile" che si



terrà venerdì

6 febbraio, a partire dalle ore 10, nei saloni di Palazzo Ischitella, in Via Riviera di Chiaia, 270 a Napoli. Nel carcere minorile di Nisida, la scorsa primavera, la Fondazione ha attuato un percorso strutturato in 24 incontri, rivolti a 15 detenuti di età compresa fra i 15 e i 24 anni, e finalizzato a lavorare sulla regolazione emotiva, la gestione della rabbia e dell'impulsività, la tolleranza alla frustrazione e lo sviluppo delle competenze relazionali. Su richiesta degli stessi detenuti, che ne hanno tratto significativi benefici, il progetto è ripartito lo scorso mese di settembre e si concluderà nella primavera 2026. Durante il convegno saranno analizzati il fenomeno del disagio giovanile e della devianza minorile, alla luce dei dati clinici e delle osservazioni raccolte, illustrando come un modello terapeutico-educativo integrato possa contribuire alla prevenzione



della recidiva e favorire il reinserimento sociale dei minori autori di reato. L'Istituto Penale Minorile di Nisida ospita, attualmente, circa 75 detenuti: ragazzi giovanissimi che hanno alle spalle reati gravi, a volte molto gravi, ma che stanno imparando a riconoscere e gestire emozioni profonde e represses, come la rabbia e l'aggressività. " La scorsa primavera – spiega Rosetta Cappelluccio – quando siamo entrate , in punta di piedi, nelle aule di Nisida, i ragazzi erano molto diffidenti. Il carcere, ed in particolare quello minorile, è un luogo di iper-controllo e deprivazione, poco favorevole alla co-regolazione affettiva. Per noi terapeuti, è stato fondamentale, durante gli incontri con i detenuti, creare dei rituali iniziali e finali: dal saluto alla scelta di una parola semplice. Abbiamo messo in contatto le loro emozioni, nascoste, con le nostre, lasciandole fluire in un gesto, spesso sottovalutato, come l'abbraccio. Che ha dato tanto a loro quanto a noi". Durante la giornata di lavori sarà avviato un confronto interdisciplinare tra magistratura, professionisti della salute mentale, educatori, Istituzioni ed enti del Terzo Settore, con l'obiettivo di estendere il modello sperimentato a Nisida anche a scuole e comunità, come strumento di prevenzione della violenza e di promozione della regolazione emotiva negli adolescenti a rischio. La fondazione della Cappelluccio opera già nelle scuole della Campania con il progetto P.A.R.L.A. (



Prevenzione

di Aggressività, Rischi, Legalità e Abusi) un programma di prevenzione contro bullismo, cyberbullismo e affiliazione alle baby gang. "Voglio sottolineare, con forza, – conclude la Cappelluccio, recentemente chiamata a Milano per presentare l'esperienza di Nisida – che il progetto sulla Dbt rappresenta, per

Il nostro obiettivo è estendere questo approccio anche alle scuole e alle comunità". Al convegno parteciperanno, tra gli altri: il Giudice per i minorenni Patrizia Imperato, l'assessore all'Istruzione e alla Famiglia del Comune di Napoli Maura Striano, il Magistrato di Sorveglianza Margherita Di Giglio, il Presidente dell'Unione Industriale di Napoli Costanzo Jannotti Pecci, la presidente della Fondazione "I figli degli Altri" Rosetta Cappelluccio, il pediatra ed ex Deputato della Repubblica Italiana Paolo Siani, la psicologa Maria Martone, che ha lavorato a stretto contatto con i detenuti di Nisida, e la Fondatrice e Direttrice dell'Istituto A.T. Beck per la Terapia Cognitivo Comportamentale Antonella Montano. Modera il giornalista Rai Luigi Carbone. Durante il Convegno saranno presentati: il Manifesto di Nisida – Linee guida per l'integrazione tra giustizia minorile, interventi psicologici ed educativi – e la proposta di un Osservatorio permanente sul disagio giovanile, con sede a Nisida.

Gio. Feb 12th, 2026 22:39:53

IL FOCUS IN PRIMO PIANO

Ai ragazzi di Nisida: si insegna a gestire la "rabbia e l'aggressività"

Di **Mario Orlando**

FEB 4, 2026



Il progetto ideato dalla Fondazione I figli degli Altri sarà presentato a Napoli il 6 febbraio durante il Convegno "Nisida oltre le mura" – Palazzo Ischitella ore 10



La denuncia della Cappelluccio: " Nelle carceri italiane manca un percorso strutturato di psicoterapia"

Napoli fa da apripista nel sistema penitenziario minorile italiano. Venerdì 6 febbraio, nei saloni di Palazzo Ischitella a Napoli, sarà presentato il progetto di intervento basato sulla Dialectical Behavior Therapy (DBT) per adolescenti: ideato dalla Fondazione I Figli degli Altri e dalla sua Presidente, la psicologa e psicoterapeuta Rosetta Cappelluccio, e realizzato, per la

prima volta in Italia, nell'Istituto Penale Minorile di Nisida, dove il team di psicologi, capitanato dalla Cappelluccio, ha già realizzato un primo ciclo di incontri, terminato lo scorso luglio, ed è attualmente impegnato con il secondo. Il progetto, che sarà duplicato anche i 4 paesi dell'Unione Europea (Francia, Bulgaria, Polonia e Repubblica Ceca) sarà illustrato nel corso del Convegno dal titolo "Nisida: oltre le mura. Prevenzione, educazione e cura del disagio giovanile" che si terrà



venerdì 6 febbraio, a partire dalle ore 10, nei saloni di Palazzo Ischitella, in Via Riviera di Chiaia, 270 a Napoli. Nel carcere minorile di Nisida, la scorsa primavera, la Fondazione ha attuato un percorso strutturato in 24 incontri, rivolti a 15 detenuti di età compresa fra i 15 e i 24 anni, e finalizzato a lavorare sulla regolazione emotiva, la gestione della rabbia e dell'impulsività, la tolleranza alla frustrazione e lo sviluppo delle competenze relazionali. Su richiesta degli stessi detenuti, che ne hanno tratto significativi benefici, il

progetto è ripartito lo scorso mese di settembre e si concluderà nella primavera 2026. Durante il convegno saranno analizzati il fenomeno del disagio giovanile e della devianza minorile, alla luce dei dati clinici e delle osservazioni raccolte, illustrando come un modello terapeutico-educativo integrato possa contribuire alla prevenzione



della recidiva e favorire il reinserimento sociale dei minori autori di reato. L'Istituto Penale Minorile di Nisida ospita, attualmente, circa 75 detenuti: ragazzi giovanissimi che hanno alle spalle reati gravi, a volte molto gravi, ma che stanno imparando a riconoscere e gestire emozioni profonde e represses, come la rabbia e l'aggressività. “ La scorsa primavera – spiega Rosetta Cappelluccio – quando siamo entrate , in punta di piedi, nelle aule di Nisida, i ragazzi erano molto diffidenti. Il carcere, ed in particolare quello minorile, è un luogo di iper-controllo e deprivazione, poco favorevole alla co-regolazione affettiva. Per noi terapeuti, è stato fondamentale, durante gli incontri con i detenuti, creare dei rituali iniziali e finali: dal saluto alla scelta di una parola semplice. Abbiamo messo in contatto le loro emozioni, nascoste, con le nostre, lasciandole confluire in un gesto, spesso sottovalutato, come l'abbraccio. Che ha dato tanto a loro quanto a noi”. Durante la giornata di lavori sarà avviato un confronto interdisciplinare tra

magistratura, professionisti della salute mentale, educatori, Istituzioni ed enti del Terzo Settore, con l'obiettivo di estendere il modello sperimentato a Nisida anche a scuole e comunità, come strumento di prevenzione della violenza e di promozione della regolazione emotiva negli adolescenti a rischio. La fondazione della Cappelluccio opera già nelle scuole



della Campania con il progetto P.A.R.L.A. (Prevenzione di Aggressività , Rischi, Legalità e Abusi) un programma di prevenzione contro bullismo, cyberbullismo e affiliazione alle baby gang. “Voglio sottolineare, con forza, – conclude la Cappelluccio, recentemente chiamata a Milano per presentare l'esperienza di Nisida – che il progetto sulla Dbt rappresenta, per questi detenuti, l'unico momento vero di psicoterapia: un servizio che manca strutturalmente nelle carceri italiane. A Nisida, l'incontro con il nostro team è

diventato uno spazio di confronto sul dolore, sulla mancanza di amore, sulla rabbia che nasce dalla sofferenza e sull'importanza di riconoscere ed esprimere le proprie emozioni. Il nostro obiettivo è estendere questo approccio anche alle scuole e alle comunità”. Al convegno parteciperanno, tra gli altri: il Giudice per i minorenni Patrizia Imperato, l'assessore all'Istruzione e alla Famiglia del Comune di Napoli Maura Striano, il Magistrato di Sorveglianza Margherita Di Giglio, il Presidente dell'Unione Industriale di Napoli Costanzo Jannotti Pecci, la presidente della Fondazione “I figli degli Altri” Rosetta Cappelluccio, il pediatra ed ex Deputato della Repubblica Italiana Paolo Siani, la psicologa Maria Martone, che ha lavorato a stretto contatto con i detenuti di Nisida, e la Fondatrice e Direttrice dell'Istituto A.T. Beck per la Terapia Cognitivo Comportamentale Antonella Montano. Modera il giornalista Rai Luigi Carbone. Durante il Convegno saranno presentati: il Manifesto di Nisida – Linee guida per l'integrazione tra giustizia minorile, interventi psicologici ed educativi – e la proposta di un Osservatorio permanente sul disagio giovanile, con sede a Nisida.




[Home](#) > [Convegno: «Giustizia dentro e fuori le mura». Napoli 18 maggio 2024](#)

Convegno: «Giustizia dentro e fuori le mura». Napoli 18 maggio 2024

18 Maggio 2024

164

Giustizia dentro e fuori le mura
Il carcere e la comunità

18 maggio 2024, ore 9,30 - 13,30

Napoli, Istituto San Giovanni Bosco | via don Giovanni Bosco, 8

Intervengono:

- Sergio Pezza**, Presidente sezione penale Tribunale Benevento;
- Samuele Ciambriello**, Garante Regionale Campania per le persone private della libertà;
- Don Franco Esposito**, Responsabile Pastorale Carceraria Diocesi Napoli;
- Enrico Bellotta**, agente Polizia penitenziaria;
- Marco Migliaccio**, ex detenuto;
- Giuseppina Forte**, assistente sociale Uiepe Napoli;
- Don Fabio De Luca**, cappellano Ipm Nisida;
- Fernando Muraca**, regista e autore del libro *Liberi di cadere, liberi di volare* (Città Nuova);

Testimonianze di volontari e operatori carcerari in Campania e Abruzzo.

Moderata:

Aurora Nicosia, giornalista Città Nuova

Una collaborazione fra Melagrana Napoli e Città Nuova

[Condividi](#)

Giustizia dentro e fuori le mura. Il carcere e la comunità

Il 18 maggio, a Napoli, un convegno di riflessione sui temi scottanti legati al mondo delle carceri. Nato dalla collaborazione tra la rivista Città Nuova e Melagrana Napoli, si svolgerà presso l'Istituto San Giovanni Bosco (via don Giovanni Bosco, 8). Oltre a mettere in dialogo istituzioni e operatori a vario livello, verranno condivisi progetti e proposte volti ad avvicinare quanti vivono all'interno dei penitenziari al resto della comunità cittadina e viceversa.

Sovraffollamento, diritti negati e violati, suicidi, eccesso di burocrazia, mancanza di percorsi alternativi, carenza di personale a tutti i livelli, necessità di riforme strutturali. Il mondo del carcere raccoglie in sé tutti questi elementi e interpella da decenni chi dovrebbe provvedere a far sì che la pena costituisca, invece, un percorso di riabilitazione.

I recenti fatti emersi al Beccaria, l'Istituto penale minorile di Milano, con le torture inflitte ai ragazzi da agenti di Polizia penitenziaria, hanno riaperto i fari sul trattamento riservato ai minori presenti in questi istituti dove, anche per effetto del decreto Caivano che ha inasprito le misure cautelari, si registrano numeri di ingresso che non venivano raggiunti da oltre dieci anni.

Insieme alle tante ombre di cui è caratterizzato l'ambiente carcerario e il mondo della giustizia in genere, non possiamo non evidenziare, però, quegli spiragli di luce che fanno sì che dentro le mura non vengano sepolte la speranza, la dignità, il riscatto.

A tutto questo è dedicato il **convegno che si svolgerà il prossimo 18 maggio, a Napoli**, presso l'Istituto san Giovanni Bosco, dalle 9,30 alle 13,30. Insieme alle criticità conosceremo tante buone prassi in atto.

Nel titolo il senso del convegno stesso: **«Giustizia dentro e fuori le mura. Il carcere e la comunità».**

Interverranno:

Sergio Pezza, Presidente sezione penale Tribunale Benevento;

Samuele Ciambriello, Garante Regionale Campania per le persone private della libertà;

Don Franco Esposito, Responsabile Pastorale Carceraria Diocesi Napoli;

Enrico Bellotta, agente Polizia penitenziaria;

Marco Migliaccio, ex detenuto;

Giuseppina Forte, assistente sociale Uiepe Napoli;

Don Fabio De Luca, cappellano Ipm Nisida;

Fernando Muraca, regista e autore del libro *Liberi di cadere, liberi di volare* (Città Nuova);

Testimonianze di volontari e operatori carcerari in Campania e Abruzzo.

Il convegno è solo una delle tante iniziative che testimonia **il legame ultradecennale di Città Nuova con il mondo delle carceri**. La rivista raggiunge, infatti, numerosi istituti penitenziari in tutta Italia e accompagna diversi progetti: gruppi di lettura di *Città Nuova* che offrono ai carcerati la possibilità di dialogare, riflettere, raccontarsi; l'uso della rivista per imparare l'italiano; o ancora per fare da ponte con istituzioni, studenti e cittadini grazie ad eventi aperti alla città, legati a concorsi letterari e artistici.

Attraverso il **libro: "Liberi di cadere, liberi di volare", di Fernando Muraca (ed. Città Nuova)**, c'è stata la possibilità, in diversi istituti penitenziari, di incontri con l'autore. Momenti intensi in cui tanti detenuti hanno ritrovato sé stessi e il senso della propria vita.

Negli ultimi anni, poi, *Città Nuova* ha promosso una **"rete carceri"**, un gruppo spontaneo di persone attive in vario modo in quest'ambito, che si ritrova via zoom con una certa periodicità. Si condividono esperienze, difficoltà, progetti, prospettive. Per non sentirsi soli nel prendersi cura di quest'umanità ferita. Dagli adulti ai più giovani.

Nei prossimi mesi partirà infatti un progetto per gli Istituti penali minorili con **Teens, la rivista del Gruppo editoriale scritta dai ragazzi per i ragazzi**

Aurora Nicosia

anicosia@cittanuova.it

Fonte: <https://www.cittanuova.it>

Nuove scoperte

Villa Poppea, nuovo scavo apre al pubblico

Da non perdere

Ori e splendori del trono che torna a Palazzo Reale

L'approfondimento

Pompei, tra archeologia e intelligenza artificiale

Facebook

Scrivonapoli TV
453 followers

Follow Page

Share

CONVEGNO

Nisida oltre le mura, convegno a Napoli

Cappelluccio: "Nelle carceri manca percorso strutturato di psicoterapia"



📅 4 febbraio 2026



Napoli fa da apripista nel sistema penitenziario minorile italiano.

Venerdì 6 febbraio, nei saloni di Palazzo Ischitella a Napoli, sarà presentato il progetto di intervento basato sulla Dialectical Behavior Therapy (DBT) per adolescenti: ideato dalla Fondazione I Figli degli Altri e dalla sua Presidente, la psicologa e psicoterapeuta Rosetta Cappelluccio, e realizzato, per la prima volta in Italia, nell'Istituto Penale Minorile di Nisida, dove il team di psicologi, capitanato dalla Cappelluccio, ha già realizzato un primo ciclo di incontri, terminato lo scorso luglio, ed è attualmente impegnato con il secondo.

Il progetto, che sarà duplicato anche i 4 paesi dell'Unione Europea (Francia, Bulgaria, Polonia e Repubblica Ceca) sarà illustrato nel corso del Convegno dal titolo "Nisida: oltre le mura. Prevenzione, educazione e cura del disagio giovanile" che si terrà venerdì 6 febbraio, a partire dalle ore 10, nei saloni di Palazzo Ischitella, in Via Riviera di Chiaia, 270 a Napoli.

Nel carcere minorile di Nisida, la scorsa primavera, la Fondazione ha attuato un percorso strutturato in 24 incontri, rivolti a 15 detenuti di età compresa fra i 15 e i 24 anni, e finalizzato a lavorare sulla regolazione emotiva, la gestione della rabbia e dell'impulsività, la tolleranza alla frustrazione e lo sviluppo delle competenze relazionali. Su richiesta degli stessi detenuti, che ne hanno tratto significativi benefici, il progetto è ripartito lo scorso mese di settembre e si concluderà nell'aprile 2026.

Durante il convegno saranno analizzati il fenomeno del disagio giovanile e della devianza minorile, alla luce dei dati clinici e delle osservazioni raccolte, illustrando come un modello terapeutico-educativo integrato possa contribuire alla prevenzione della recidiva e favorire il reinserimento sociale dei minori autori di reato.

L'Istituto Penale Minorile di Nisida ospita, attualmente, circa 75 detenuti: ragazzi giovanissimi che hanno alle spalle reati gravi, a volte molto gravi, ma che stanno imparando a riconoscere e gestire emozioni profonde e represses, come la rabbia e l'aggressività.

“La scorsa primavera – spiega Rosetta Cappelluccio – quando siamo entrate, in punta di piedi, nelle aule di Nisida, i ragazzi erano molto diffidenti. Il carcere, ed in particolare quello minorile, è un luogo di ipercontrollo e privazione, poco favorevole alla co-regolazione affettiva. Per noi terapeuti, è stato fondamentale, durante gli incontri con i detenuti, creare dei rituali iniziali e finali: dal saluto alla scelta di una parola semplice. Abbiamo messo in contatto le loro emozioni, nascoste, con le nostre, lasciandole confluire in un gesto, spesso sottovalutato, come l’abbraccio. Che ha dato tanto a loro quanto a noi”.

Durante la giornata di lavori sarà avviato un confronto interdisciplinare tra magistratura, professionisti della salute mentale, educatori, Istituzioni ed enti del Terzo Settore, con l’obiettivo di estendere il modello sperimentato a Nisida anche a scuole e comunità, come strumento di prevenzione della violenza e di promozione della regolazione emotiva negli adolescenti a rischio.

La fondazione della Cappelluccio opera già nelle scuole della Campania con il progetto P.A.R.L.A. (Prevenzione di Aggressività, Rischi, Legalità e Abusi) un programma di prevenzione contro bullismo, cyberbullismo e affiliazione alle baby gang.

“Voglio sottolineare, con forza, – conclude la Cappelluccio, recentemente chiamata a Milano per presentare l’esperienza di Nisida – che il progetto sulla Dbt rappresenta, per questi detenuti, l’unico momento vero di psicoterapia: un servizio che manca strutturalmente nelle carceri italiane. A Nisida, l’incontro con il nostro team è diventato uno spazio di confronto sul dolore, sulla mancanza di amore, sulla rabbia che nasce dalla sofferenza e sull’importanza di riconoscere ed esprimere le proprie emozioni. Il nostro obiettivo è estendere questo approccio anche alle scuole e alle comunità”.

Al convegno parteciperanno, tra gli altri: l’Assessore al Welfare della Regione Campania Andrea Morniroli, il Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, il Giudice per i minorenni Patrizia Imperato, l’assessore all’Istruzione e alla Famiglia del Comune di Napoli Maura Striano, il Magistrato di Sorveglianza Margherita Di Giglio, il Presidente dell’Unione Industriale di Napoli Costanzo Jannotti Pecci, la presidente della Fondazione “I figli degli Altri” Rosetta Cappelluccio, il pediatra ed ex Deputato della Repubblica Italiana Paolo Siani, la psicologa Maria Martone, che ha lavorato a stretto contatto con i detenuti di Nisida, e la Fondatrice e Direttrice dell’Istituto A.T. Beck per la Terapia Cognitivo Comportamentale Antonella Montano.

Modera il giornalista Rai Luigi Carbone.

Durante il Convegno saranno presentati: il Manifesto di Nisida – Linee guida per l’integrazione tra giustizia minorile, interventi psicologici ed educativi – e la proposta di un Osservatorio permanente sul disagio giovanile, con sede a Nisida.

← Nauticsud, al via la 52esima edizione — Le reliquie di Santa Bernadette di Lourdes ai Granili →



HOME

REDAZIONE



CONTATTI

CERCA

NAPOLICK

NISIDA OLTRE LE MURA: PROGETTO E INCONTRO SUL DISAGIO GIOVANILE

📍 Ida Palisi 📅 Febbraio 2, 2026 ⌚ 12:08 pm 🌐 Sociale

Valuta Questo:



Venerdì 6 febbraio 2026 nei saloni di Palazzo Ischitella a Napoli, sarà presentato il progetto di intervento basato sulla Dialectical Behavior Therapy (DBT) per adolescenti: ideato dalla **Fondazione I Figli degli Altri** e dalla sua Presidente, la **psicologa e psicoterapeuta Rosetta Cappelluccio**, e realizzato, per la prima volta in Italia, nell'Istituto Penale Minorile di Nisida, dove il team di psicologi, capitanato dalla Cappelluccio, ha già realizzato un primo ciclo di incontri, terminato lo scorso luglio, ed è attualmente impegnato con il secondo.

Il progetto, che sarà duplicato anche in 4 paesi dell'Unione Europea (Francia, Bulgaria, Polonia e Repubblica Ceca) sarà illustrato nel corso del Convegno dal titolo **"Nisida: oltre le mura. Prevenzione, educazione e cura del disagio giovanile"** che si terrà venerdì 6 febbraio, a partire dalle ore 10, nei saloni di Palazzo Ischitella, in Via Riviera di Chiaia, 270 a Napoli.

Nel carcere minorile di Nisida, la scorsa primavera, la Fondazione ha attuato un percorso strutturato in 24 incontri, rivolti a 15 detenuti di età compresa fra i 15 e i 24 anni, e finalizzato a lavorare sulla regolazione emotiva, la gestione della rabbia e dell'impulsività, la tolleranza alla frustrazione e lo sviluppo delle competenze relazionali. Su richiesta degli stessi detenuti, che ne hanno tratto significativi benefici, il progetto è ripartito lo scorso mese di settembre e si concluderà nella primavera 2026.

Durante il convegno saranno analizzati il fenomeno del disagio giovanile e della devianza minorile, alla luce dei dati clinici e delle osservazioni raccolte, illustrando come un modello terapeutico-educativo integrato possa contribuire alla prevenzione della recidiva e favorire il reinserimento sociale dei minori autori di reato.

L'Istituto Penale Minorile di Nisida ospita, attualmente, circa 75 detenuti: ragazzi giovanissimi che hanno alle spalle reati gravi, a volte molto gravi, ma che stanno imparando a riconoscere e gestire emozioni profonde e represses, come la rabbia e l'aggressività.

“ La scorsa primavera – spiega **Rosetta Cappelluccio** – quando siamo entrate , in punta di piedi, nelle aule di Nisida, i ragazzi erano molto diffidenti. Il carcere, ed in particolare quello minorile, è un luogo di iper-controllo e deprivazione, poco favorevole alla co-regolazione affettiva. Per noi terapeuti, è stato fondamentale, durante gli incontri con i detenuti, creare dei rituali iniziali e finali: dal saluto alla scelta di una parola semplice. Abbiamo messo in contatto le loro emozioni, nascoste, con le nostre, lasciandole confluire in un gesto, spesso sottovalutato, come l'abbraccio. Che ha dato tanto a loro quanto a noi”.

Durante la giornata di lavori sarà avviato un confronto interdisciplinare tra magistratura, professionisti della salute mentale, educatori, Istituzioni ed enti del Terzo Settore, con l'obiettivo di estendere il modello sperimentato a Nisida anche a scuole e comunità, come strumento di prevenzione della violenza e di promozione della regolazione emotiva negli adolescenti a rischio.

La fondazione della Cappelluccio opera già nelle scuole della Campania con il progetto P.A.R.L.A. (Prevenzione di Aggressività , Rischi, Legalità e Abusi) un programma di prevenzione contro bullismo, cyberbullismo e affiliazione alle baby gang.

“Voglio sottolineare, con forza, – conclude Cappelluccio, recentemente chiamata a Milano per presentare l'esperienza di Nisida – che il progetto sulla Dbt rappresenta, per questi detenuti, l'unico momento vero di psicoterapia: un servizio che manca strutturalmente nelle carceri italiane. A Nisida, l'incontro con il nostro team è diventato uno spazio di confronto sul dolore, sulla mancanza di amore, sulla rabbia che nasce dalla sofferenza e sull'importanza di riconoscere ed esprimere le proprie emozioni. Il nostro obiettivo è estendere questo approccio anche alle scuole e alle comunità”.

Al convegno parteciperanno, tra gli altri: l'Assessore al Welfare della Regione Campania **Andrea Mornioli**, il Sindaco di Napoli **Gaetano Manfredi**, il Giudice per i minorenni **Patrizia Imperato**, l'assessore all'Istruzione e alla Famiglia del Comune di Napoli **Maura Striano**, il Magistrato di Sorveglianza **Margherita Di Giglio**, il Presidente dell'Unione Industriale di Napoli **Costanzo Jannotti Pecci**, la presidente della Fondazione “I figli degli Altri” **Rosetta Cappelluccio**, il pediatra ed ex Deputato della Repubblica Italiana **Paolo Siani**, la psicologa **Maria Martone**, che ha lavorato a stretto contatto con i detenuti di Nisida, e la Fondatrice e Direttrice dell'Istituto A.T. Beck per la Terapia Cognitivo Comportamentale **Antonella Montano**.

Modera il giornalista Rai **Luigi Carbone**.

Durante il Convegno saranno presentati: **il Manifesto di Nisida** – Linee guida per l'integrazione tra giustizia minorile, interventi psicologici ed educativi– e la proposta di un **Osservatorio permanente sul disagio giovanile**, con sede a Nisida.

Nisida, il progetto che insegna ai ragazzi a gestire rabbia e impulsività

30 Gen, 2026 | Comunicare il sociale

A Nisida si insegna ai ragazzi a gestire la rabbia e l'aggressività. Succede grazie al progetto "Dialectical Behavior Therapy" condotto da Rosetta Cappelluccio, presidente della Fondazione I figli degli Altri, che denuncia: «Nelle carceri italiane manca un percorso strutturato di psicoterapia». La psicoterapeuta, da anni impegnata a sensibilizzare a temi come violenza e bullismo nelle scuole, ha portato per la prima volta in Italia, proprio nel carcere minorile napoletano, l'iniziativa di respiro internazionale nata per ridurre l'impulsività e aiutare i ragazzi a gestire le loro emozioni.

Una piccola rivoluzione proprio lì dove adolescenti, già segnati da trascorsi traumatici e contesti problematici, hanno difficoltà ad aprirsi e ad avere fiducia nell'altro. Come spiega la Cappelluccio: «La scorsa primavera quando siamo entrati qui, in punta di piedi, i ragazzi erano molto diffidenti. Il carcere, in particolare quello minorile, è un luogo di iper-controllo e deprivazione, poco favorevole alla co-regolazione affettiva. Per noi terapeuti è stato fondamentale, durante gli incontri con i detenuti, creare dei rituali iniziali e finali: dal saluto alla scelta di una parola semplice. Abbiamo messo in contatto le loro emozioni, nascoste, con le nostre, lasciandole confluire in un gesto, spesso sottovalutato, come l'abbraccio».

Grazie alla somministrazione di particolari test e attraverso l'osservazione diretta avvenuta in questi 8 mesi, la terapeuta ha potuto verificare che la maggior parte dei reclusi mostra una sostanziale incapacità di regolare l'impulsività e di superare stress e frustrazioni. «Studiando la loro personalità, abbiamo concluso che questi ragazzi agiscono con impulsività e si fanno coinvolgere in dinamiche di gruppo molto spesso per logiche di appartenenza, non per sadismo» sottolinea Rosetta Cappelluccio. Da qui, il supporto psicologico offerto a Nisida attraverso una serie di attività e lezioni pratiche, da simulazioni di situazioni a laboratori di arte, cercando di instaurare in loro nuova fiducia e speranza nel cambiamento.

Lo scopo è quello di insegnare ai ragazzi ad affrontare i momenti di forte stress senza ricorrere a violenza e autolesionismo, educarli a riprendere il controllo delle loro emozioni e della loro vita, così da evitare che possano cadere in comportamenti aggressivi e, quindi, commettere nuovamente reati, una volta fuori. «L'obiettivo ultimo – continua la Cappelluccio – è quello di contribuire a ridurre le recidive, agendo su coinvolgimento attivo e consapevolezza dei ragazzi, ma anche sensibilizzando l'esterno e facendo rete per dare loro una possibilità: quella di cominciare a pensare al cambiamento».

I risultati del progetto, che continuerà almeno per un altro anno, sono stati raccolti e raccontati dalla psicoterapeuta Rosetta Cappelluccio nel libro edito da Franco Angeli "Vite costrette: narrazione clinica e pratiche DBT con adolescenti detenuti". Il testo sarà presentato a Napoli (Palazzo Ischitella, via Riviera di Chiaia 270) il prossimo 6 febbraio (dalle ore 10) durante il convegno "Nisida oltre le mura", alla presenza, tra gli altri, dell'assessore al Welfare della Regione Campania Andrea Morniroli, del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e del giudice del Tribunale per i minorenni di Napoli Patrizia Imperato.

Al dibattito prenderà parte anche il pediatra Paolo Siani, che sottolinea: «Chi nasce da certi contesti in determinati quartieri, in qualche modo, è già segnato, il mio invito è quello di fare qualcosa per questi ragazzi prima arrivino a Nisida. Come? Attraverso l'investimento in politiche sociali, puntando a progetti per accompagnare le famiglie che hanno bisogno di aiuto ai servizi che, con tutte le loro lacune, sono presenti sul territorio». L'ex deputato parlamentare parlerà anche della dipendenza da smartphone così dannosa per i nostri ragazzi: «La risposta non è il divieto all'uso del cellulare nelle scuole fino ai 16 anni, come da molte parti sta accadendo, ma l'educazione a un utilizzo corretto, e i primi ad essere educati dovrebbero essere i genitori».

di **Maria Nocerino**

L'articolo Nisida, il progetto che insegna ai ragazzi a gestire rabbia e impulsività proviene da [Comunicare il sociale](#).

Menù

Promozione
Consulenza
Formazione
Comunicazione
Tecnico Logistico
Ricerca
Agenzie di Cittadinanza



CSV Napoli ETS

Centro Direzionale Isola E1, 80143
Napoli

CF 95061090635

P.IVA 08036471210

COMUNICARE IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE IN NORD

 CANTIERE
TERZO
SETTORE
LA NORMATIVA PER TUTTI

 CSVnet
al servizio del volontariato

Ai ragazzi di Nisida: si insegna a gestire la "rabbia e l'aggressività"

Il progetto ideato dalla Fondazione I figli degli Altri sarà presentato a Napoli il 6 febbraio durante il Convegno "Nisida oltre le mura" – Palazzo Ischitella ore 10



La denuncia della Cappelluccio: "Nelle carceri italiane manca un percorso strutturato di psicoterapia"

Napoli fa da apripista nel sistema penitenziario minorile italiano. Venerdì 6 febbraio, nei saloni di Palazzo Ischitella a Napoli, sarà presentato il progetto di intervento basato sulla Dialectical Behavior Therapy (DBT) per adolescenti: ideato dalla Fondazione I Figli degli Altri e dalla sua Presidente, la psicologa e psicoterapeuta Rosetta Cappelluccio, e realizzato, per la prima volta in Italia, nell'Istituto Penale Minorile di Nisida, dove il team di psicologi, capitanato dalla Cappelluccio, ha già realizzato un primo ciclo di incontri, terminato lo scorso luglio, ed è attualmente impegnato con il secondo. Il progetto, che sarà duplicato anche in 4 paesi dell'Unione Europea (Francia, Bulgaria, Polonia e Repubblica Ceca) sarà illustrato nel corso del Convegno dal titolo "Nisida: oltre le mura. Prevenzione,



educazione e cura del disagio giovanile" che si terrà venerdì 6 febbraio, a partire dalle ore 10, nei saloni di Palazzo Ischitella, in Via Riviera di Chiaia, 270 a Napoli. Nel carcere minorile di Nisida, la scorsa primavera, la Fondazione ha attuato un percorso strutturato in 24 incontri, rivolti a 15 detenuti di età compresa fra i 15 e i 24 anni, e finalizzato a lavorare sulla regolazione emotiva, la gestione della rabbia e dell'impulsività, la tolleranza alla frustrazione e lo sviluppo delle competenze relazionali. Su richiesta degli stessi detenuti, che ne hanno tratto significativi benefici, il progetto è ripartito lo scorso mese di settembre e si concluderà nella primavera 2026. Durante il convegno saranno analizzati il fenomeno del disagio giovanile e della devianza minorile, alla luce dei dati clinici e delle osservazioni raccolte, illustrando come un modello terapeutico-educativo integrato possa contribuire alla prevenzione



della recidiva e favorire il reinserimento sociale dei minori autori di reato. L'Istituto Penale Minorile di Nisida ospita, attualmente, circa 75 detenuti: ragazzi giovanissimi che hanno alle spalle reati gravi, a volte molto gravi, ma che stanno imparando a riconoscere e gestire emozioni profonde e repressi, come la rabbia e l'aggressività. "La scorsa primavera – spiega Rosetta Cappelluccio – quando siamo entrate, in punta di piedi, nelle aule di Nisida, i ragazzi erano molto diffidenti. Il carcere, ed in particolare quello minorile, è un luogo di iper-controllo e privazione, poco favorevole alla co-regolazione affettiva. Per noi terapeuti, è stato fondamentale, durante gli incontri con i detenuti, creare dei rituali iniziali e finali: dal saluto alla scelta di una parola semplice. Abbiamo messo in contatto le loro emozioni, nascoste, con le nostre, lasciandole confluire in un gesto, spesso sottovalutato, come l'abbraccio. Che ha dato tanto a loro quanto a noi". Durante la giornata di lavori sarà avviato un confronto interdisciplinare tra magistratura, professionisti della salute mentale, educatori, Istituzioni ed enti del Terzo Settore, con l'obiettivo di estendere il modello sperimentato a Nisida anche a scuole e comunità, come strumento di prevenzione della violenza e di promozione della regolazione emotiva negli adolescenti a rischio. La fondazione della Cappelluccio opera già nelle scuole della Campania con il progetto P.A.R.L.A. (



Prevenzione di Aggressività, Rischi, Legalità e Abusi) un programma di prevenzione contro bullismo, cyberbullismo e affiliazione alle baby gang. "Voglio